

# «Porto, il 2015 sarà forse il peggiore»

Prete: ripresa attesa nel 2016. Maresca, consulente di Renzi: serve un grande alleato

## PAMELA GIUFRE

«Il 2015 sarà forse l'anno peggiore per il porto di Taranto dal punto di vista dei dati, ma ci attendiamo una ripresa già dal 2016». Mette subito in chiaro la situazione il presidente dell'Autorità portuale di Taranto, Sergio Prete, e si riferisce alla contrazione delle attività che c'è già stata da settembre in poi con lo stop del terminal container. Contrazione che ora diverrà più rilevante perché all'inattività del terminal container - ci sono lavori di ammodernamento in corso ed Evergreen ha ritirato l'approdo delle navi -, si aggiunge anche la parziale inattività dell'Ilva, che ha fermi due altiforni su quattro e un'acciaiera su due per i lavori di risanamento dell'Aia.

Il presidente Prete parla al primo sei incontri sulle politiche comunitarie dei trasporti - il ciclo è cominciato ieri nella sede tarantina dell'Università di Bari e andrà avanti nei prossimi mesi in programma nei prossimi mesi -. Incontri organizzati dall'Autorità portuale su proposta della Re-

gione Puglia, partner capofila, attraverso l'assessorato alle Infrastrutture e trasporti, del progetto europeo «Gift 2.0 Greece Italy Facilities for transport». Obiettivo del progetto, ottimizzare i servizi di trasporto e logistica esistenti nei porti dell'Italia e della Grecia attraverso un'unica piattaforma.

«Taranto è stato individuato tra i porti strategici nella politica comunitaria dei trasporti», sottolinea ancora Prete ricordando che «qui ora è in corso un'importante azione di adeguamento infrastrutturale anche se i problemi non mancano. Alcuni legati a fattori interni al porto, come quella con l'operatore terminalista che dovrebbe risolversi presto, ed altri, invece, che non dipendono dall'Autorità portuale come la situazione dell'Ilva, piuttosto che dell'Eni o della Cementir e di altre imprese che in passato hanno utilizzato in maniera massiccia il porto di Taranto e che oggi, per motivi diversi, vivono un momento di crisi con notevoli ripercussioni sul traffico marittimo.

Avantieri l'Authority ha raggiunto un accordo con gli operatori locali, già proposto ai vettori, per poter portare le navi fee-

der nel porto. Più complessa è invece la partita del terminal affidato in concessione ad Evergreen. «Ma ora - dice Prete - la sta gestendo direttamente la presidenza del Consiglio che la risolverà nei prossimi giorni».

E ieri al primo degli incontri c'era tra gli altri c'era anche Mario Valducci, componente del consiglio dell'Autorità di regolazione dei trasporti: «Quello di Taranto - sostiene - rappresenta senza dubbio uno dei porti con le maggiori potenzialità in Italia. Storicamente è stato eccessivamente al servizio degli impianti di produzione della grande industria, ora in fase di conversione o di riduzione della propria attività. Bisogna quindi ripensare a quest'importante piattaforma sul Mediterraneo per poterla riconvertire ed offrirla ai mercati internazionali proprio come possibilità di arrivo della merce dai mercati dove la produzione si è spostata e di partenza verso i Paesi di consumo».

E una valutazione sul porto di Taranto fa anche Maurizio Maresca, docente di Diritto della Ue presso l'Università di Udine e consulente giuridico ed economico del presidente del Consiglio, Matteo Renzi: «Questo porto - di-

ce Maresca - ha bisogno di creare un grande alleato di traffico, senza il quale, al di là delle infrastrutture, non è pensabile che Taranto riesca a diventare un porto di alimentazione dell'Europa da Sud sul corridoio che gli è proprio. Per questo l'Autorità portuale non può essere lasciata sola. Serve un preciso e forte intervento, politico-strategico più che economico, del Governo ed in parte della Regione».



NELLA SEDE DELL'UNIVERSITÀ L'incontro di ieri sui temi del porto



Peso: 37%